Anno VII (Abbonamento postale) Martedì 22 maggio 1883 (Abbonamento postale) N. 121

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

I COMMENTI SUL VOTO.

Ne' diarii di Roma cominciano i commenti; e oggi o domani tutti quelli delle Provincie li avranno imitati. E noi, framezzo a tanti pareri discordi, giudicio ci formeremo sul voto della qual Camera dei Deputati, dopo una discussione che durò tredici sedute, dopo tanti ordini del giorno presentati e poi ritirati, dopo le dichiarazioni esplicite dell'on. Depretis, suffragate da altre dichiarazioni di tre fra i Colleghi, cioè gli onorevoli Mancini, Baccarini e Zanardelli? Abbiamo noi da giudicare il voto secondo lo spirito di partigianeria politica, ovvero nello studio del maggior bene del Paese? Dovremo proclamare il trionfo del *trasformismo*, inviso a rispettabili amici di Sinistra, ovvero considerare il voto della Camera come risposta legittima ed assai significante alle dichiarazioni dell'on. Depretis?

Noi, che attentamente abbiamo seguito la lunga discussione de' passati giorni; noi, che già antivedemmo le conseguenze della mozione Nicotera, e che da fatti antecedenti eravamo preparati a quella modificazione di umori della Destra personificata nell' on. Minghetti; noi, che dobbiamo, per rispetto al Parlamento, ritenere i Deputati uomini seri ed interpreti del sentimento della Nazione, noi accettiamo il voto della Camera per quello che suona l'*ordine del giorno* su cui venne espresso. E siccome esso indica *fiducia nell'indirizzo politico del Governo*, noi lo riteniamo un giudizio esplicito sull'on. Depretis, sul Ministero e sul suo programma.

Il voto, secondo noi, ha risposto chiaramente alle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio; quindi intempestivi ed antipatriotici tutti gli sforzi che oggi si faranno per diminuirne l'efficacia.

Cosa aveva detto l'on. Depretis? Citiamo le sue parole. Egli avea detto: « Poichè il principale e direi quasi l'unico accusato sono io, in presenza di lodi meritate e di cui sento grande soddisfazione per alcuni miei colleghi, non posso accettare ordini del giorno condizionati, e chiedo un' approvazione pura e semplice dell' indirizzo politico del Governo.

Io non intendo abbandonare il partito politico nel quale ho militato per tutta la vita, ed anzi ne chiedo l'appoggio, come ne apprezzerò particolarmente i consigli.

Ma per consuetudine costituzionale la più corretta io debbo domandare l'approvazione della Camera, nè posso nè devo respingere l'appoggio di quei Deputati che, pur essendo stati avversarii nella guerra dei sette anni, intendono appoggiare incondizionatamente il Governo ». Così disse l'on. Depretis, e questa fu la formula della votazione di sabbato.

Or se la dedizione spontanea di alcuni uomini della vecchia Destra desta sospetti negli idolatri dell'antico dualismo parlamentare; se parecchi della Sinistra storica, per dispetto uscirono dall' aula piuttostochè dare il voto; se, badando alla cifra dei votanti, quasi sola la Sinistra estrema costituirebbe oggi l'Opposizione; non perciò crediamo logica l'illazione che il *trasformismo*, nel senso di politico patteggiamento, abbia vinto, e che sia necessaria una pronta crisi ministeriale. Poichè se una crisi ora avvenisse, direbbesi che ci fu patteggiamento, e che alcuni portafogli ne sarebbero il prezzo. Ma noi crediamo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, crediamo alle concordi dichiarazioni degli onorevoli Baccarini e Zanardelli, come crediamo che altre votazioni proveranno ben presto quanto sia sicura la Maggioranza ministeriale.

Che fuori di questa Maggioranza sia la Sinistra estrema, è perfettamente logico; che ci sieno pochi amici degli onorevoli Nicotera e Crispi, non ce ne lamentiamo davvero, e così per alcuni intransigenti della Destra storica. Intanto il Paese deve essere soddisfatto perchè la Camera riconobbe buono l' indirizzo del Governo, come appunto soltanto chiedeva l' on. Depretis. E davvero che c' è da rallegrarsi, se l' attuazione prudente e graduale del programma di Stradella ha persino indotti i nostri avversarii (coloro che si degnarono e per singolar grazia, di concedere alla Sinistra *pochi mesi di esperimento*) a riconoscerlo benefico per la Nazione, sì che ora, anzichè contrariarlo, si proclamano proclivi ad ajutare il Ministero Depretis a compiere l' opera sua.

G.

I Deputati de' Collegj del Friuli nella votazione di sabbato.

Dagli Atti della Camera rileviamo che tre Deputati de' Collegi del Friuli sottoscrissero l'*ordine del giorno Antonibon* non accettato dall'on. Depretis, e sono gli onorevoli Simoni, Solimbergo e Scolari; rileviamo anche che gli onorevoli Simoni e Solimbergo furono del numero di quei Deputati che chiesero l'appello nominale per l'*ordine del giorno Ercole*. L'on. Scolari fu tra quelli che chiesero la votazione nominale sull'emendamento Miceli.

L'*emendamento Miceli* fu approvato dagli onorevoli Fabris, Scolari e Seismit-Doda; fu respinto dagli onorevoli Billia, Cavalletto, De Bassecourt e Orsetti. Dunque gli onorevoli Simoni e Solimbergo, al momento della votazione, uscirono dalla sala, dacchè non figurano tra gli astenuti.

L'*ordine del giorno Ercole*, accettato dal Ministero, fu approvato dagli on. Billia, Cavalletto, De Bassecourt, Orsetti, Scolari, Simoni e Solimbergo. Il nome dell' on. Fabris appare tra i cinque che si astennero.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 maggio.

Vittoria di un avvocato Friulano.

Ieri la Corte di Cassazione di Roma pronunziò la sentenza nella causa promossa dalla Società Cooperativa ferroviaria di Milano (difesa dagli avv. Galateo e Varè) contro il Municipio di Milano (difeso dall'avv. Gilivogre).

La Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso Galateo-Varè, ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Milano, decidendo che le Società cooperative sono istituzioni umanitarie e quindi non soggette alla tassa di dazio-consumo nei comuni aperti e di minuta vendita nei comuni chiusi. Credesi che, dopo tale sentenza, verrà ritirato il progetto di legge presentato dall'on. Luzzatti e compagni sulle Società cooperative.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 21.

Bonaiuto dichiara che, se presente sabato, avrebbe votato per l'emendamento Miceli e contro Depretis.

Leggonsi telegrammi di Billi che avrebbe votato per l'emendamento, Sciacca della Scala per l'ordine del giorno Ercole, Corleo contro l'emendamento e per l'ordine del giorno di Ercole, Sacchi contro questo.

La Giunta propone il convalidamento dell'elezione di Filopanti a deputato di Ferrara; e dopo breve discussione tali conclusioni sono approvate.

Si stabilisce per domani lo svolgimento della proposta di legge Bovio per l'istituzione della Cattedra Dantesca fra le obbligatorie nelle università ed istituti superiori.

Si approva il disegno di legge per il riordinamento della cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia.

Apresi la discussione sul disegno di legge per la modificazione al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito. Dopo dichiarazioni del ministro, approvasi le modificazioni proposte dal Ministero ed un emendamento della Commissione.

Serafini rimanda al Ministero una petizione in cui chiedesi che la modificazione all'articolo 120 nel senso che il beneficio di ritardo leva fino all'anno 26 pegli studenti, estendasi a quelli che sotto la legge precedente non poterono goderne.

Mocenni propone si passi all'ordine del giorno perchè la Camera nell'anno scorso già decise nulla si variasse in proposito, il che si approva.

Baccarini presenta il disegno di legne per la classificazione di strade nazionali.

Discutesi la modificazione del titolo porti, spiaggie e fari, della legge sulle opere pubbliche. Si approvano, dopo raccomandazioni diverse e risposte del ministro, i primi nove articoli.

Il seguito a domani.

NOTIZIE ITALIANE

Napoli, 20. A bordo del *Birmania* sono partiti per l'America cento e ottantauno emigrati; duecento cinquanta partono sul *Washington*, e molti altri partirono sul *Burgundia* e sul *Castalia*. La Questura ha fatto rimpatriare cinquanta contadini che tentavano di emigrare clandestinamente.

Palermo, 20. La scolaresca del liceo preparava un' esplosione sotto la cattedra del prof. Benocco. Il complotto fu scoperto. Fu arrestato lo studente De Luca. Si è iniziato un processo.

Torino. *Echi d' un disastro*. Anche l' ingegnere Guglielmo Ceresole è morto ieri l'altro mattina in seguito alle scottature riportate nello scoppio della caldaia alla fabbrica Mazzucchetti.

Così sono già cinque le vittime di quella sciagurata catastrofe: il Luigi Rabbi, il comm. Elia, l'ing. Ceresole e i due operai Grigliatti e Chiapella.

L' ing. Ceresole non aveva ancora trent' anni ed era laureato nel 1878 alla Scuola d'Applicazione di Torino. Giovane di molta coltura ed ingegno, il Ceresole aveva già preso parte ad importanti lavori meccanici; per lui tutto faceva presagire una splendida carriera nell' industria, quando la disgrazia di mercoledì troncò nel fiore degli anni una sì amata esistenza.

Milano, 21. La giunta municipale pubblica il manifesto che annunzia l' arrivo dei duchi di Genova che vengono a rappresentare i sovrani all' inaugurazione del monumento a Manzoni.

Genova, 21. In seguito a ripetute adunanze tenutesi ieri, e vivissime discussioni, stamane il lavoro dei facchini fu quasi totalmente ripreso; persiste qualche divergenza che si discuterà ulteriormente.

NOTIZIE ESTERE

Russia. Si telegrafa da Warschau (Polonia russa) ad un giornale tedesco:

La polizia ha imprigionato, il giorno 4 corr., alcune persone di nazionalità russa, le quali distribuivano fra i lavoratori di Warschau dei manifesti insurrezionali, e li istigavano ad appropriarsi le possessioni dei signori. In molti villaggi della Polonia russa saranno perciò inviati dei cosacchi, perchè si teme una sommossa dei contadini.

— *Per l'incoronazione dello Czar*. Gli esercenti di Mosca non attendono i giorni delle feste per mungere il borsellino degli stranieri.

Una stanzetta in alberghi cittadini di primo ordine, se ha finestre verso via, si paga 80 rubli al giorno (240 lire italiane); se guarda verso cortile 60 rubli (180 lire italiane). Dieci rubli al giorno (30 lire italiane) è il minimo prezzo di piccole camerette verso topaie, del quarto piano, con finestre in cortile. Dicesi che i macellai aumenteranno il prezzo della carne almeno d'un rublo per libbra.

La situazione della città di Mosca, durante le feste dell' incoronazione sarà, come si vede, è peggiore di quella d' una città in stato d' assedio.

Francia. Waldeck, rispondendo al brindisi del maire di Vannes, disse che la repubblica ammette il cattolicismo come una credenza religiosa, non come un partito politico avente idee terrestri.

— Elezione di Passy: Calla, conservatore, fu eletto deputato con voti 3036 contro Bouteiller intransigente che ebbe voti 2999, e Renaud, opportunista, che ebbe voti 1134.

— In seguito all' apposizione dei sigilli nella cappella, il vescovo di Marsiglia, consegnò al prefetto una protesta contro il rifiuto del commissario di lasciargli ritirare il santo Sacramento.

CORRIERE LETTERARIO

Per Manzoni.

Milano, 19 maggio.

È veramente deplorevole il modo eccessiva-

---

33 **APPENDICE**

I FIGLI DELL'OREFICE

XX.

(*continuazione*).

« Ell'era una bellissima giovane di Ravenna, figlia d' un orefice. Il padre suo ebbe a tenere in casa uno straniero, credo un tedesco, che non dispiaceva punto alla giovane, la quale, forse inutili riuscendo i tentativi di cattivarlo a sè colle dolci occhiate e le parole di miele, tentò coll'arti della magia e degli amuleti. Ma quale vita! Ell'era sempre triste, melanconica, paurosa; temeva perdere il suo sposo; temeva perdere il suo sposo, temeva cessasse col tempo nel magico artefizio ogni potenza.

— Ah! — fece un altro — questa novella udii pur io talvolta. La mia vecchia zia Ulrica, che è pure la tua, anche a me l' ha narrata, più d' una volta, quando passayamo per la Strada Nuova, davanti la casa dell' orefice Volpini. La infelice il sacro rito punto rassicurò intorno all'affetto dello sposo — e sempre inquieta, paurosa, dolente, triste, nel pianto visse i brevi giorni....

Al nome di Volpini trasse Davide indietro dalla tavola le braccia e stette là seduto come uno che di repente spaventato sveglisi nel silenzio della notte per l'irromper circospetto dei ladri — gli occhi sbarrati, i muscoli del volto tesi, rigidi.

— La povera donna — continuava il narratore, — si lasciò un' orfanella, una bella e gentil fanciulla. Io la conosco: ha nome Bianca. La vidi sovente alla messa in Santo Apollinare nuovo. Piamente ella pregava, inginocchiata sulle nude pietre, presso l'altar della Vergine. E tratto tratto, come colta da improvvisa interna angoscia, ergeva la testa all'indietro, sospirava profondamente, quindi, nascondendo tra le mani la bella faccia, tornava di nuovo alla preghiera... Nello sguardo suo c' era qualcosa di ignoto, di misterioso, di strano. La vecchia zia mi soggiunse aver Bianca redato dalla madre tutti gli amuleti e le reliquie dell' arte magica, cui la povera donna s' era affidata, e tenerle in alto pregio. Se però la giovane portasse indosso cotali cose o ne facesse uso frequente, non potevami dire; però sapeva essere lei spesso triste e sulle sue labbra soltanto assai di rado apparire il baldo sorriso della gioventù...

— Fugger, la è bene la tua danzatrice della Pineta costei!

— Già lei — il rispose baronetto — Ma v'è di più ancora: ell'è la figlia dell'orefice presso cui lavorò sino a ieri il mio compatriota Davide.... Ah ah! Ora so perchè egli vuole ritardare il ritorno alla casa paterna, alla famiglia, alla sposa!... Bene, bene! sei caduto proprio in un bel nido!... Guarda che ritornando in Germania tu non perda anche l'arte, costì appresa! La farina del diavolo va in crusca, tu lo sai bene...

Davide, pallido, fremente, s'era da sedere alzato, la fronte madida di sudore.

— Nobil signore — egli disse — le vostre schernevoli parole e quelle degli amici vostri scatenano violenta tempesta nel mio cuore... mi strappano da quella terra, dov'io sinora mi trovava così bene, dove rimasto sarei... Sarebbero dunque vere le terribili cose qui dette sulla casa del mio buon maestro?... Sarei forse io così cieco divenuto che non me ne accorsi?... E le dolcezze tutte che in quella casa godetti ed i conforti che m' ebbi, null'altro sarebbero che allettamenti d'inferno?...

E tali parole dicendo con voce angosciosa, passavasi le mani sulla fronte e sugli occhi, quasi svegliato si fosse allora da triste sogno e volesse per sino il ricordo di un tal sogno da sè discacciare.

— Guardi, guardi adunque, venerando sacerdote — soggiunse il baronetto — come l'amico mio col malo spirito lotta!... Dica, dica le sante parole del cristiano rito per mettere il demonio in fuga!...

Ed il cancelliere, pur dicendo non esservi bisogno e che dovevasi con prudenza agire, trasse di tasca un libro di preghiere e cominciò a biascicare qualche orazione; mentre il baronetto, avvicinatosi a Davide, immoto e quasi di sè inconsapevole, aprivagli con premura la camicia sul davanti.

— O che vedo mai! — sclamò subitamente, rinvenendo l'amuleto che Davide portava al collo, donatogli da Bianca. Lo prese, l'aprì, ne guardò la scrittura misteriosa; poi, scuotendo il capo, con tono speciale di voce, soggiunse: — Questa scrittura certo ebraica non è, nè caldea, nè aramaica; non la conosco... — E preso l'amuleto, stava per gettarlo a terra e calpestarlo.

— No, no! — sclamò Davide — Questa pietra non è mia proprietà... L' ebbi da Bianca, la quale mi pregò di portarla, sinchè dei ritornasse da Faenza... Nelle altre cose non contraddico... Son come fuori di me, come trasportato in un altro mondo... Dinanzi a me tremendo, il gigantesco s' erge il dubbio; sento che gli soccomberò... Romoreggiano voci strane al mio orecchio, confuse, come fremiti di mare agitato; e di mezzo ad esse odo il noto suono delle campane d'Augsburgo chiamarmi tra i miei... Qual destino!... Qualche cosa mi si spezza qua dentro — e si portava la mano al cuore, l'occhio cupo, la fronte corrugata.

(*Continua*).

mente moderato e meschino con cui Milano si apparecchia a onorare la memoria dell'autore dei *Promessi sposi*. Si sarebbe potuto e dovuto scegliere chi, con maggiore competenza letteraria, facesse una commemorazione degna del poeta del 5 *maggio*, e tutto tutto è finito. Un *inglese* ha scritto in questo senso una giusta lettera al *Corriere*, dove, tra l'altro, dice:

« Se l'Inghilterra dovesse onorare ora un uomo del valore di Manzoni, ben diversamente agirebbe: e senza parlare di più altolocate persone, è certo che ministri, lordi, letterati, rappresentanze del Parlamento, tutti, farebbero a gara nel recarsi ad acclamare al venerato nome di un immortale letterato e patriotta. »

E l'*inglese* ha diecimila ragioni!

Ho visto la tomba in cui verrà deposta la venerata salma. È a foggia d'arco, tutta di granito rosso di Baveno ed ha la vecchia forma di sarcofago romano. Consta di due pezzi: quello di sotto naturalmente concavo riceverà il feretro; il superiore — che è il coperchio — vi si calerà sopra terminata la funzione. La tomba pesa 3550 chilogrammi. Vi sono incise queste sole parole: *Alessandro Manzoni*; e sopra questa leggenda, nella fronte triangolare del coperchio, sta in basso rilievo la croce. Il sarcofago è alto dal piano di posa metri 1,50; la sua maggiore larghezza alla dimensione del coperchio è di metri 2,45.

Al trasporto della salma interverrà l'arcivescovo di Milano con alcuni monsignori del capitolo maggiore del Duomo.

CRONACA PROVINCIALE

Gravissimo incendio in Provincia.

Pordenone, 21 *maggio*. Iernotte, 20, verso le ore una, s'incendiò la grandiosa Cartiera della Ditta fratelli Galvani, in S. Pietro di Cordenons. Dello stabile, assicurato presso le Assicurazioni Generali di Venezia, non furono salvate che le mura; il danno è quindi assai rilevante, ma non si può ora precisare. La causa dicesi accidentale.

Primi ad accorgersi dell'incendio furono i guardiani della Filatura di Torre, donde fu subito spedita una delle pompe, che, come il solito, stavano apparecchiate nei cortili. Sul luogo del disastro accorsero poi la pompa dei proprietarii, ed il signor Wepfer con una pompa del suo Stabilimento, nonchè i Reali Carabinieri.

La notizia fece dolorosa impressione qui dove i signori fratelli Galvani godono molta simpatia.

— 22 *maggio*. Ho qualche altro particolare da aggiungervi. Il danno supera le lire **sessanta mille.**

L'incendio ebbe principio al deposito stracci, nel primo piano; poi si comunicò agli asciugatoi che occupano tutto il secondo piano e dove si trovava una grande quantità di carta, già bene asciutta. Poi ratto si diffuse a tutta la cartiera — sì che lo stabilimento appariva completamente avviluppato dalle fiamme.

Alcune famiglie d'operai che vi abitavano, alle grida *al fuoco! al fuoco!* emesse da due operai che s'erano i primi accorti, ebbero appena tempo di mettersi in salvo.

Accorsero ben tosto d'ogni parte contadini ed operai, ma tanta era l'imponenza e la voracità delle fiamme, tanto il calore intorno a quella fornace ardente, che nessuno osava avvicinarsi.

Il fuoco durò ben otto ore — e si spense, può quasi dirsi, da sè, poco avendo giovato l'aiuto delle pompe, quando ogni materia incendiabile era consumata.

Ignorasi la causa di un tanto disastro.

Avanzi medioevali. *Clauzetto*, 20 *maggio*.

Parrebbe a prima vista che il titolo di questa mia avesse ad intrattenervi di oggetti d'arte, rinvenuti nelle viscere della terra, di frammenti d'antichi castelli feudali, di pergamene di quell'epoca rosicchiate dai topi e va dicendo; di qualche cosa insomma sfuggita all'inesorabile forza distruttrice del tempo, e che oggi serve a qualche studioso per rifare la storia, sceverando all'appoggio di tali documenti, il vero dal falso, il reale dall'ipotetico. Di ciò non si tratta. Si tratta invece, ciò che è ben peggio, di superstizioni arrivate fino a noi, e conservatesi intatte attraverso l'invenzione della polvere, della stampa, del vapore e del telegrafo; si tratta di idiotismo che funziona egregiamente anche dopo la legge sull'istruzione obbligatoria e l'allargamento del suffragio politico, si tratta in fine di una filossera che abbarbicatasi in tempi remotissimi nella mente delle plebi, nulla valse fin qui ad estirparla.

Ogni anno, con un isocronismo degno di miglior fatto, il fenomeno morboso si riproduce, e se per qualche anno accenna a scemare della sua originale intensità, state pur certi che verrà l'anno della compensazione e lo spettacolo si rinnoverà, colla sua forza primigenia e con pari scipitezza. V'avrete già accorti che voglio alludere al così detto *perdono*, ovverosia a quel giorno destinato dagli Dei a cacciare dai corpi umani gli spiriti maligni.

Se la cosa si limitasse ad un centinaio di fanatici, non varrebbe la pena d'occuparsene; ma siccome il concorso dei visitatori e credenti oscilla ogni anno fra le cinque o seimille persone, fa duopo convenire che c'è ancora del gran marcio e che ciò che si scrisse in proposito, e le recriminazioni e diatribe che ne seguirono, furono cerotti che lasciarono il tempo che trovarono. Però dacchè il fatto esiste e, non ci son Cristi che tengano, deve annualmente riprodursi, permettete che ve ne dia una fuggevole descrizione.

La vigilia della gran giornata, che cade sempre la domenica dopo l'Ascensione, a frotte arrivano i penitenti da ogni parte della provincia, specie poi dalla Schiavonia e dal litorale austro-ungarico; tuttochè stanchi e trafelati per il lungo cammino di uno o più giorni, e per l'ascesa fino al santuario, si gettano ginocchioni a piedi della gradinata e vanno su su, sempre pregando sino alla cima; se per caso poi ha piovuto da fresco, ciò che spesso avviene in primavera, dentro coi ginocchi nel fango, come fosse acqua di colonia quel pantano.

Il sagrato che circonda la chiesa è il luogo destinato agli esorcismi. Una folla di curiosi e curiose, formati in vari gruppi, circondano o una megera ringhiosa, o una ragazza isterica, o un ragazzo ideale che danno in mille smanie, gesti ed imprecazioni; — a lato di questi ossessi c'è sempre chi si incarica di somministrare loro un' abbondante razione di pugni, di strappi e di acqua santa, con accompagnamento di ingiurie, gridando a squarciagola che vomiti e che si sforzi ad ogni modo di emettere lo spirito maligno. Le curiose, ritte in piedi con occhio attonito, appoggiate l'una alla spalla dell'altra guardano ammutolite, ed hanno l'avvertenza di tenere una pezzuola in bocca per tema che lo spirito maligno nel sortire dal corpo dell'ossesso vada a trovar alloggio nel corpo di alcuna di esse. Nella chiesa intanto si funziona continuamente, il santese coadiuvato da altri due spacca le borse sul naso ai credenti; una folla immensa entra ed esce senza tregua ed ogni, qual tratto il silenzio, ossia il sommesso bisbiglio, è rotto da grida, muggiti, latrati e belati, precisamente come le bestie che questa gente ha lasciato a guardia del focolare domestico.

Nè manca la nota comica, dato e non successo che il resto sia serio. Raccontasi che un tale, fior di briccone, un anno pensò di condur seco una bella ragazza coll'obbligo in essa di recitare la parte di ossessa. Si installarono sul sagrato nel luogo più opportuno per attirare l'attenzione del pubblico e là cominciò la cerimonia colla solita valanga di pugni e scapellotti. Dopo vario lavoro e dopochè la ragazza era ridotta un *ecce homo* — *pardon* — un *ecce donna* — finalmente si acquetò e domandò all' esorcizzatore cosa voleva di mercede; un marengo diss'egli, ed ella prontamente glielo esborsò. Alla vista del miracolo, la fama del ciarlatano fu assicurata ed i merli del marengo piovvero a iosa. Un'altra di bellina e poi vi lascio. Un tale, persona a modo, venne da lontano per vedere co' propri occhi ciò che da vario tempo aveva udito raccontare, e soffermatosi alquanto sul sagrato e stanco di quel chiasso indiavolato, volle entrare in chiesa. Sul limitare c'era gran ressa e va e vieni di gente, ed egli, facendo uno sforzo per vincer la fiumana, da buon cristiano allungò le dita per bagnarle nell'acqua benedetta. Caso volle che nel punto in cui stava per fare il segno della croce un tale calzato *ad usum* Quintino Sella, gli storpiasse un piede. All'intenso dolore ne seguì un grido ed una giaculatoria dello sconosciuto. Non l'avesse mai fatto; fu ritenuto dai circostanti uno spiritato che rifugge dall'acqua benedetta, ed a furia di calci, pugni e spinte fu cacciato fuori del tempio, e così malconcio dovette farsela a gambe giurando però che di simili curiosità non se ne sarebbe mai più levate. E con ciò vi saluto.

Lo sviluppo delle latterie sociali. *Sutrio*, 20 *maggio*. Una nuova Latteria sociale è sorta nella frazione di Priola e domani, lunedì, comincierà le sue operazioni.

Anche a Sutrio speriamo che il p. v. anno possa stabilirsi una sì utile istituzione, poichè non sarà difficile appianare le piccole divergenze che sorseso in questo, allorchè si trattò di tale oggetto. Del resto, il Consiglio Comunale ha già decretata una somma per le spese di primo impianto.

Da Cividale ci scrivono in data d'oggi che l'inaugurazione della lapide alla memoria del Re Galantuomo fu rimandata all'otto luglio.

CRONACA CITTADINA

Il cronista della ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

Esposizione Provinciale pel 1883.

Sedicesimo elenco degli espositori e relativi oggetti.

765. R. Istituto Tecnico, Udine, esercizi di estimo, registri, progetti di ordinamento azienda.
766. R. Istituto Tecnico, id., disegni di ornamenti, architettura ecc.
767. De Candido Domenico, id. poligrafo perfezionato.
768. De Candido Domenico, id., amaro di Udine.
769. Società Alpina Friulana, id., minerali, fotografie originali, pubblicazioni.
770. R. Provveditore agli studi, id., carta topografica, autobiografia, statistica, tipi e disegni.
771. Bossi Giovanni, id. essenze.
772. Plozzer Floreano, Sauris (Ampezzo) orzo e fava.
773. Zuliani Luigi, Enemonzo, id., acqua distillata e radice di genziana.
774. Marioni Ermenegildo, Forni di Sotto id., guardamano per fucile.
775. Marioni Ermenegildo, id. id., carbon fossile.
776. Polo ing. Giov. Batt., id. id. asbesto, e sabbia cementizia.
777. Polo ing. Giov. Batt., id. id., planimetri.
778. Benedetti L. A., Ampezzo, monografia.
779. Scuola maschile superiore, id., lavori degli allievi.
780. Jaconisso Nicolò, Raveo (Ampezzo) laterizi.

(continua)

Orario della ferrovia. Il nuovo orario generale sulle Ferrovie dell'Alta Italia, che, a quanto sappiamo, andrà in attività col 1.o p. v. giugno, non porta che differenze di pochi minuti nell'arrivo e partenza dei treni passeggieri, in confronto dell'attuale.

Importanti modificazioni invece sono portate all'orario dei treni merci.

Un'innovazione poi di grande utilità al Commercio, è quella dei treni-merci-diretti, i quali avranno fermata soltanto nelle principali stazioni, per cui i trasporti a piccola velocità arriveranno a destinazione con un tempo molto minore di quello ora impiegato.

Personale della Pubblica Sicurezza. Il vice-Ispettore dott. Antonio Vettori passa da Udine a Venezia; e da Venezia viene ad Udine il dott. Domenico Del Castagnè, già delegato a Pontebba.

Esami. La Presidenza dell'Istituto Tecnico avvisa che col giorno 31 corrente scade il tempo utile per l'inscrizione agli esami di licenza che saranno tenuti nella prima quindicina del prossimo luglio.

Le norme stabilite per tale iscrizione sono fatte note a chiunque, presso la segreteria nelle ore d'ufficio.

Comitato friulano per gli ospizi Marini, con ufficio presso la Congregazione di Carità.

A tutto 10 giugno p. v. resta aperto il concorso di bambini miserabili scrofolosi per la spedizione ai bagni di mare.

Le domande saranno corredate dai certificati di nascita, vacinazione ed affezione scrofolosa.

Nella domanda s'indicherà la via ed il numero di casa.

La Presidenza.

Per quel povero padre di famiglia. Ecco un secondo elenco delle offerte raccolte:

Mattioni Giuseppe c. 40, Cecchini Francesco c. 50, Livotti Giuseppe l. 1, N. N. l. 1, Lazzaro Antonio l. 2, Orettici Giuseppe l. 1, Missio Pietro l. 2, Piutti Isidoro c. 50, Blum Giulio l. 5, N. N. l. 3, fratelli Janchi l. 3, N. N. l. 1, Bertaccini Domenico l. 1, Nigris e Cittaro l. 1, Francescatto Antonio l. 1, Bortuzzo Luigi c. 50, N. N. c. 50, Orlandi Luigi l. 1.

Totale — sommate le offerte di ieri L. 80.34

Burrasche. L'abbiamo scampata l'ultima, giacchè qui non s'ebbe che poco vento e branchi di nubi scorrenti bizzarramente e talor minacciose su pel cielo azzurro. Ora ne annunciano un'altra, che deve giunger quest'oggi sulle coste della Francia — e che forse domani o dopo domani capiterà pure tra noi. Intanto c'è già qualche indizio che il tempo vuol mutare. Jersera si ebbero poche goccie di pioggia verso le dieci.

Il basso Giuseppe Riva. Non come saggio letterario, ma come cosa che onora un nostro concittadino, il quale si distingue al Teatro Comunale di Aquila, pubblichiamo il sonetto che segue, stato pubblicato in occasione della sua serata d'onore.

Di Don Basilio brilla la figura,
quando tu canti il lieve *venticello* —
Arte e persona Ti donò natura,
fido procedi nel sentier del Bello.

Solo col Bello cessa la sventura,
e prova il core un palpito novello:
Tu col canto la vita abbietta e oscura
trasformi in lieto e profumato ostello.

Dell'Arte batti la *diritta via*,
chè già cresce per Te l'eterno alloro
l'educano la Fede e l'Armonia.

Tale corona non acquista l'oro...
è premio sol dell'alma onesta e pia,
è dell'Artista il vanto ed il decoro.

Aquila, 17 Maggio 1883.

Il romanzo di un prete. Venerdì sera dai Rr. Carabinieri veniva scortato in carrozza alle nostre carceri un prete. Chi era, e perchè lo si conduceva in *domo Petri?*

Nell'America Meridionale vi è la colonia di Gesù-Maria, composta in massima parte di friulani. Le abitazioni sono molto sparse. In generale, i nostri contadini ci si trovano bene. Fra gli altri fungeva colà da cappellano un certo tale di Casarsa, il prete in questione, che, per l'esercizio del suo ministero nelle varie località, doveva trasportarsi da un luogo all'altro a cavallo, stante le enormi distanze che dividono le abitazioni. Un bel giorno non scese, no, precipitò di sella, ferendosi gravemente un braccio, sì che oggi ancora ne porta la mano rattrappita.

Da quel giorno si persuase ch'egli era chiamato ad esercitare la sua missione a piedi, non a cavallo; e preferì tornare in patria, anzichè rompersi le costole in America.

Pervenne a Genova con 25 o 30 sterline, che — stando al suo racconto — gli furono rubate, e rimase così sprovveduto di mezzi per proseguire il viaggio.

Ricorse alla Questura pel rimpatrio; la Questura gli accordò la scorta d'onore dei Rr. Carabinieri, e fu condotto provvisoriamente alle carceri di Udine per le pratiche d'uso. L'indomani venne rilasciato, munito — s'intende — di richiesta dell'Ispettore di P. S. pel trasporto gratuito; e lo si credeva già in viaggio pel paese nativo.

Ma prima egli volle lasciare memoria di se a un'oste di via Aquileia. Una memoria di poco; tre lire... in tanti commestibili e bevande: un pranzetto frugale insomma.

Quando fu il momento di pagare lo scotto, il prete fece capire all'oste di non avere in tasca il becco di un quattrino...

— Reverendo, io non costumo dar *gratis et amore Dei* la mia merce...

— *Quod superest date pauperibus*...

— Non *superest* un cavolo; la roba che avete mangiata dovete pagarla...

— Pagherà Pio Nono...

— Non lo conosco...

— Allora pagherà... io già non ne ho, e quando non ce n'è, *quare conturbas me?*

E qui il romanzo è finito: l'oste dovette rassegnarsi a lasciarlo partire per Casarsa.

Un ragazzo che promette bene. In una casa di via Poscolle, un signore ebbe l'altra sera a dimenticare il proprio bastone del valore di dieci lire. S'era trattenuto in quella casa per medicare un fanciullo stato ferito alla testa da una pietra, fuori la porta. Prestate al ferito le prime cure, il caritatevole signore lo accompagnò di poi alla farmacia Alessi. Nel frattempo capitò nella stessa casa altro ragazzo, chiedendo — a nome del proprietario — il bastone dimenticatovi; non si ebbe nessuna difficoltà a consegnarglielo.

Senonchè, più tardi, sopraggiunse quel signore di nuovo per ricuperare l'oggetto, e si comprese allora il tiro, giocato dal tristo monello, che comincia abbastanza bene la sua carriera.

Occhio ai bambini ed ai monelli. In via Viola una bambina fu ieri sera colpita da un sasso alla testa mentre posava tranquillamente in braccio alla sorella. E la causa i monellacci che giuocavano a' sassi sulla strada!

Atterrata. Stamane, verso le dieci e mezza, una povera vecchia, abitante in via Gorghi numero 22, nell'attraversare questa via, da un carro che il cavallo trascinava di tutta carriera, fu atterrata. Non ebbe che delle contusioni: poteva lasciarci la vita!

Dolori della vita. Colto ieri sera da violenta febbre al caffè *Moro*, il muratore Sella Leonardo di Colloredo di Prato fu, per cura di un vigile urbano, accompagnato con vettura allo Spedale.

Mistero. Stamane, fuori di Porta Aquileia, un calzolaio rinveniva un cheppì ed una daga da soldato di infanteria. Il seguace di San Crispino portava ogni cosa alla vicina caserma del Carmine. Si crede che quegli oggetti appartengano ad un soldato acquartierato nel Castello, il quale manca da iersera. Trattasi di diserzione? di suicidio?...

Epilessia. Nelle ore antimeridiane di ieri, alla nostra stazione ferroviaria, un viaggiatore fu colto dai sintomi di quel terribile male, proprio nell'atto che stava acquistando il biglietto per Resiutta.

Fu per cura di un vigile e di due facchini trasportato nella vicina sala di aspetto, dov'ebbe le prime cure da un medico che per fortuna si trovava presente. Dopo circa mezza ora, potè essere ricondotto in città.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dai conforti della Religione, ieri alle ore 3 pom. cessava di vivere

Maria de Toni

d'anni 19.

Gli inconsolabili Genitori, il fratello Lorenzo e la sorella Caterina ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 maggio 1883.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale della Madonna delle Grazie.

Ieri mancava ai vivi

Maria de Toni

Era adorna di tutte le virtù le più elette, era buona, era intelligente, era modesta, formava la gioia dei suoi Genitori, che da 19 anni l'amavano d'immenso affetto. Poveri Genitori! A nulla valsero le vostre continue ed incessanti cure, il fatale morbo che per tanto tempo minava la salute alla vostra adorata Maria, ieri ve la rapì.

Voi che avete una fede infinita, rivolgete la vostra mente al Cielo e da là una voce vi farà certi che la schiera degli angeli è aumentata e che v'è una che continuamente prega per voi.

A te Lorenzo, a te Caterina spetta un difficile compito: rendere meno sensibile il vuoto lasciato dalla vostra diletta sorella.

Udine, 22 maggio 1883.

P. C.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 21 *maggio*.

Grani. Relativamente alla stagione, i nostri mercati granari furono abbastanza operosi nella passata settimana.

Lo stato della campagna è in generale ottimo. In qualche rara località si hanno timori pel frumento e per il ritardo a spuntare del granoturco seminato; timori che si mitigheranno dopo una lieve pioggia. Le erbe, le segale, i ravettoni come pure i fruttetti, non danno luogo a lagnanze.

Il frumento ebbe ancora in questa settimana discrete transazioni; però essendo subentrato il bel tempo, ed essendo perciò svaniti molti timori sull'esito del raccolto, lo si quotò con qualche frazione di lira in meno di quanto segnammo nella precedente rivista. Soggiungiamo poi che per identici motivi la corrente rialzista si restrinse pure sulle altre piazze del Regno. Dalle transazioni succedute sul granajo si constatò che il buon frumento mercantile ricevette dalle lire 18 a 18.60 per Ettolitro.

Trovò pronto esito il granoturco su tutti e tre i mercati granari, specialmente in quello di sabato, nel quale ebbe 25 centesimi d'aumento, avendo oscillato, *il promiedi*, da lire 12.75 a 13.75 per Ettolitro. La corrente rialzista nelle sorti fine seguitò a mantenersi anche sugli altri mercati del Regno.

La segale fu più debole; Lodi solo la trattò in aumento.

Movimento di cereali. Nella settimana dagli Stati Uniti per l'Europa furono esportati 176.450 etto-

litri di frumento e 116,000 di granoturco.

Vini. In friulano non si sorpassò la cerchia del semplice dettaglio; per cui vendite di qualche importanza non ne conosciamo.

I prezzi si mantengono fermi nelle qualità buone, mentre si cerca sbarazzarsi ad ogni costo delle deboli. I nostri osti hanno una speciale deferenza pei vini dei paesi friulani, soggetti all'Austria, e li pagano allegramente a fiorini 21 e 22 e più ancora, non sovvenendosi, sembra, dei possidenti regnicoli immediati al confine che hanno pure buonissime qualità.

Il nazionale lo si trova sostenuto (sempre parlando per qualità resistenti al caldo estivo), specialmente il meridionale.

D'affari si conosce l'acquisto di 130 Ettolitri nero Padovano pagato a lire 27 e 28 l'Ettolitro.

Udine, 22 *maggio.*

Mercato granario. Anche oggi il grano turco si tiene in buona vista. Le qualità fine sono poche e ben pagate. Si pagò una partita buono comune colorato a L. 13.85.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune da L. 12.26 a 13.50
id. cinquantino » —.— » —.—
Id. gialloncino » —.— » —.—
Lupini » —.— » —.—
Segale » —.— » —.—
Fagiuoli di pianura » 22.— » 25.—

Mercato delle uova. Si vendettero 15 mila uova pagate da L. 49 a 54 il mille secondo la grandezza.

Mercato del pollame. Abbastanza fornito. Le oche al chilo peso vivo fecero cent. 70 a 75. Polli d'India id. L. 1.10. Pollastri il paio da L. 2.30 a 1.80. Galline id. da L. 3 a 4 secondo il merito.

Mercato foglia di gelso. Questo mercato fu oggi discretamente operoso per le avvenute ricerche.

Lo si esordì pagando la foglia sfrondata da bacchetta annuale a cent. 17 e se ne vendette varia, indi continuò quasi sempre sui cent. 15 per chiudersi poi con alquanti chil. a cent. 12 e 13.

ULTIMO CORRIERE

I principi a Milano

Il duca di Genova e la sposa giunsero iersera alle ore 11 e 10 minuti in Milano.

Sera splendida. Gran concorso di popolazione al loro passaggio.

Acclamazioni. I principi si presentarono due volte.

L'illuminazione della Galleria e dei portici della piazza del Duomo è riuscita meschina.

La situazione.

Sempre buio, pesto — sempre voci contradditorie.

Ieri, a mezzogiorno si tenne consiglio di ministri e dopo Depretis conferì col Re. Cosa fu deciso? Non si sa. Da taluni giornali si insiste che Baccarini, Zanardelli — e taluni aggiungono anche Baccelli, Acton e Mancini — o si sono dimessi o si dimetteranno. Il *Diritto* dice invece e sostiene che nessun ministro deve dimettersi. Lo riteniamo anche noi. Le insistenze per le dimissioni vengono dai gruppi malcontenti di Crispi, di Nicotera e di Cairoli, oppure dai giornali di destra e trasformisti. Ripetiamo, malgrado le tante voci, crediamo che una crisi immediata non avverrà.

Belle arti.

Napoli. L'inaugurazione della mostra di Belle Arti riuscì solenne. Si contano 300 lavori, parecchi dei quali notevoli, alcuni bellissimi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gorizia, 21. Chambord è partito ieri per Frohsdorf.

Berlino, 21. L'Imperatore visitò ieri Bismark. L'Imperatore ha accettato oggi l'invito al pranzo dell'ambasciatore di Francia.

Parigi, 21. Menabrea è ritornato. Ieri diedesi un banchetto dall'Opera dei Circoli Cattolici agli operai. Fu letto un breve del Papa diretto all'Opera. Furono fatti brindisi al Papa.

Madrid, 21. Il *Correo* dice che il progetto del prestito per i lavori pubblici fu abbandonato.

Parigi, 21. L'*intransigeant* dice che Tito Zenardelli fu arrestato a Puteaux per rottura del bando di espulsione.

ULTIME

Briganti a Budapest.

Budapest, 21. Dalle confermate confessioni di Spanga risulta essere esistita una banda di briganti, composta di domestici delle case signorili, i quali si proponevano di esercitare il furto e l'assassinio in grandi proporzioni.

Grave incendio.

Vienna, 21. A Strebersdorf presso Fedlersee fu distrutta da un incendio la fabbrica d'olii del proprietario Fischer. Il danno è di almeno 50 mila fiorini.

Non si deplora nessuna vittima umana.

Il numero Uno.

Nuova York, 21. Tynan creduto il *numero uno* trovasi a Brocklyn e si dichiara pronto, dietro semplice invito, a consegnarsi all'autorità.

Il bonapartismo.

Londra, 21. Il *Times* dice: Lo scopo della visita del principe Napoleone all'imperatrice è d'ottenere un esplicito riconoscimento della sua situazione come capo dei bonapartisti.

Papa e popolo.

Londra, 21. Malgrado la lettera del Papa collette furono fatte ieri alle porte delle chiese catoliche a Kildysart, Kilmurry e Coolmien per il *Parnell Fund*. I preti esortavano i parrocchiani a contribuirvi. Il curato di Mullach ricusò di permettere la colletta alla porta della sua chiesa; ma il popolo vi pose vicino un tavolo ove le contribuzioni furono ricevute.

L'INCORONAZIONE DELLO CZAR.

L'arrivo della coppia imperiale.

Mosca, 21. Ieri alle ore 7 di sera è arrivata la coppia imperiale.

Già alle 2 del pomeriggio duecento poliziotti occuparono la stazione della strada ferrata, sotto il comando del direttore superiore Koslow.

I dintorni erano intanto guardati da parecchie centinaia di gendarmi e di corazzieri. Il gran piazzale fu sgombrato e lo contornavano circa mille contadini, i quali formano durante il periodo dell'incoronazione una guardia civile.

Alle 5 del pomeriggio arrivarono i principi, gli ambasciatori, i capi delle autorità, che faranno tutti soggiorno nella città santa durante le feste.

Il governatore generale Dolgorukow era andato incontro allo czar e alla czarina sino dal primo mattino alla stazione di Waldaj.

Alle 6 il cielo si annuvolò. Dopo una lotta di lampi e di tuoni, piovve dirotto.

Le trombette annunziarono l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice. Il treno era composto di diciasette vagoni, Alessandro III era in assisa di maresciallo. Maria Feodorowna vestiva un semplice abito da viaggio in velluto e pelliccia.

Entrambi erano visibilmente lieti dell'accoglienza festevole loro fatta dagli alti personaggi che li attorniarono subito.

La pioggia era intanto cessata.

La coppia imperiale salì in carrozza aperta e si recò al palazzo Petrowski. Da questa residenza lo czar e la czarina faranno domani il loro solenne ingresso ufficiale.

Lungo il cammino i soldati formavano una fitta spalliera. Portavano sulle baionette piccole bandieruole.

Dovunque folla immensa, dovunque grida assordanti di evviva e di *hurrà*.

Quando la carrozza imperiale passava la porta trionfale, fu osservato sul firmamento un magnifico arcobaleno. La folla se ne accorse tosto prorompendo in esclamazioni di giubilo.

Dovunque venne osservato ordine perfetto.

Duecento salvati.

Pietroburgo, 21. La società di soccorso per condannati ed esiliati politici liberò e condusse oltre il confine russo, nel periodo di tempo dal Natale fino ad oggi, duecento persone.

Un'esplosione.

Pietroburgo, 21. Ieri corsero qui voci di una esplosione nella residenza dello czar.

Più tardi però si rilevò che vi fu realmente un'esplosione causata da una fuga di gas presso il palazzo Anitschkow.

Parecchie case furono molto danneggiate. La fuga del gas è attribuita a mero accidente in seguito alla rottura di un tubo conduttore. Non vi furono vittime umane.

Congiure.

Pietroburgo, 21. L'organo di Katkow reca le prove dell'esistenza d'una propaganda rivoluzionaria attivissima che sarebbe appoggiata da parecchie autorità locali.

Solowjeff e Bogdanovich erano pure scritturali al servizio del municipio.

Le deposizioni di parecchi contadini esaminati dimostrarono come in quella faccenda vi sia compromesso persino il governatore e le autorità provinciali. Queste notizie fecero grande sensazione.

Arrivo della coppia imperiale.

Mosca, 21. Dopo l'arrivo dell'imperatore Mosca è sempre più entusiasmo. Il Kremlino è pieno di curiosi. I costumi delle deputazioni orientali accrescono originalità alla fisonomia abituale di Mosca. La stampa estera ricevette l'autorizzazione di visitare l'interno delle chiese e palazzi del Kremlino nonchè tutti i preparativi per le feste e le insegne dell'incoronazione. Il tempo è diventato bello. L'ingresso solenne dell'imperatore avrà luogo domani, tempo permettendo. Oggi nel pomeriggio i sovrani ricevettero al palazzo Petrowski tutti i membri del corpo diplomatico.

Complotto.

Pietroburgo, 20. La polizia venne informata d'un attentato che si prepara a Mosca contro lo Czar.

Si doveva spaventare il cavallo, in cui l'imperatore doveva far il suo ingresso nella capitale, in modo che il sovrano fosse gettato dall'arcione. La confusione che avrebbe causata la caduta, nelle persone incaricate di sorvegliare l'imperatore, avrebbe facilitato un attentato.

Alcuni noti nichilisti sono compromessi in quest'affare e si arrestarono molti individui che distribuivano proclami, nichilisti.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Comunicato (1).

Solo oggi mi giunse notizia d'una osservazione risguardante questo Istituto bacologico, contenuta nel N. 114 a. c. di codesto reputato periodico.

Ivi è detto che «si ebbero dei nati morti nella semente incrociata *e così dello Stabilimento di Vittorio*, danni *però di poca entità.*»

Sento il debito di ringraziare il relatore per la menzione speciale di cui credette meritevole, fra gli altri, che non nomina, questo Stabilimento: ma sarei curioso di sapere, quanto da quel cenno laconico non apparisce; se cioè il fatto, secondo il pensiero del sig. corrispondente, sia singolo o generale.

S'era sua intenzione di generalizzare il caso (ciò che io non credo), egli mentirebbe, poichè fra quante relazioni io ebbi sulla nascita di questa semente e sul procedere dei bachi, dalla Provincia di Udine e dalle altre, non una mi giunse che convalidasse quella asserzione. E se si tratta di qualche caso singolo, e quindi attribuibile ad incuria dell'allevatore, e, per giunta, *di poca entità*, valeva la pena, in una così succinta relazione, di ricordarlo?

O non ha pensato il sig. relatore che una frase sibillina, messa là a quel modo, può far l'effetto di una insinuazione, che, correndo di bocca in bocca, allarga, ingrossa e finisce coll'assumere proporzioni assai maggiori dello stretto significato dell'imprudente, se non malevolo, periodo?

Sentii il bisogno di pubblicare questo cenno di protesta, onde i signori allevatori del seme di questo Stabilimento non si allarmino e si scoraggino, interpretando quell'articolo nel peggiore dei tanti modi con cui si può interpretare; e sia sventato così ogni dubbio sulla buona qualità della semente, e ogni timore sull'esito finale degli allevamenti.

Il direttore del R. Osservatorio Bacologico di Vittorio
G. Pasqualis.

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume alcuna responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Orario ferroviario
Vedi in quarta pagina.

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio chè presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea sì *recente* che *cronica (goccia militare)* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine*, di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica*, essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*, tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. **2** la scatola e contro vaglia di L. **2.20** si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie sì recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi — Pisa, 21 settembre 1878. — Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrasegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filipuzzi), farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO; Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F. MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

MALATTIE VENEREE

Blennorrea cronica, stringimenti uretrali, polluzioni notturne, impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono *trascurati o malamente curati* vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

EZZENZA VIRILE. — Specifico rigenerativo del dott. Koch. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi del ricupero della potenza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, malattie blennorragiche, perdite notturne involontarie, corpulenza ed anche in conseguenza di età avanzata.

Mentre i rimedi stimolanti nocivi alla salute, per lo più producono nemmeno quell'effetto momentaneo desiderato, si è trovato nell'Essenza Virile del dott. Koch uno specifico — *scevro di qualsiasi elemento pernicioso* — *veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.*

Dirigersi con indicazione del male od imperfezione fiduciosamente all'indirizzo

SIEGMUND PRESCH,
Milano — Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

MERAVIGLIOSA SCOPERTA!

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO

LEON E CO'S

CANCELLATORE

BREVETTATO

Cancella tutti i segni del vajuolo.

L'inventore del CANCELLATORE ha ottenuto molte medaglie e diplomi d'onore, è stato nominato Profumiere di parecchie Corti reali ed è fornito della regolare autorizzazione dalla facoltà di medicina. Il CANCELLATORE di *Leon e Co.* leva i segni del vajuolo in tutti i casi, quale si sia la gravità.

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di *Leon e Co.* è semplicissimo col mezzo d'una spugna si applica il CANCELLATORE di *Leon e Co.* sulla pelle tre o quattro volte al giorno durante una decina di minuti ed i segni del vajuolo i più marcati scompaiono gradualmente.

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di *Leon e Co.* è facile, di effetto sicuro, e senza alcun inconveniente. L'inventore ha ottenuto dei certificati dal dott. Pierre, e dal dott. Scholl, attestanti che il CANCELLATORE di *Leon e Co.* nulla contiene che possa nuocere alla salute.

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

Il CANCELLATORE di *Leon e Co.* si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri a lire 1.85, 3.75 e 6.85 la bottiglia; ad ogni bottiglia porta la firma Leon e Co.

Deposito centrale: **CASA LEON e Co.** *profumieri di S. M. la Regina Vittoria*, 51, *Tottenham Court Road*, ***London.***

Esportazione. Profumerie di tutti i generi. *Vinaigres* e saponi da toletta. Profumi d'oriento. Essenze. Tinture di gradazioni diverse. Acqua di Colonia, ed essenze in flaconi per bagni, per uso toletta delle signore.

DEPELATORE

(Brevettato)

DELLA CASA LEON e Co.

Il DEPELATORE *Leon e Co.* è il solo rimedio sicuro ed efficace per levare, in pochi minuti, capegli e peli superflui in ogni parte del corpo, senza alcun dolore, senza nemmeno una sensazione disaggradevole.

☞ Mescolate in una coppa una piccola porzione di questo DEPELATORE, con un po' d'acqua fredda, soffregate la parte capellita o pelosa con tale miscuglio e lasciatelo disseccar sulla pelle uno o due minuti: poscia, con una spugna imbevuta nell'acqua fredda, passate sopra, ed i capegli ed i peli saranno del tutto scomparsi per non rinascere più. ☜

Il DEPELATORE *Leon e Co.* si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri in pacchetti da lire 0.60, 1.25, 1.85 e 6.85. Ogni pacchetto porta la firma Leon e Co.

Deposito centrale: **CASA LEON e Co.** *profumieri di S. M. la Regina Vittoria*, 51, *Tottenham Court Road*, ***London.***

☞ Si cercano Agenti e Rappresentanti per la Provincia e per l'estero.

Novità in bambole d'ogni grandezza — **Assortimento giuocatoli di novità**

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini

con mantice ad uno e due posti — da Lire 20 a 35

senza mantice — da Lire 20 a 25

NUOVI VELOCIPEDI

per fanciulli — da lire 14 a 25

DEPOSITO

presso i negozi di chincaglierie di ***Nicolò Zarattini*** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo ed in Via Bartolini* *UDINE*

Le lode concorde de numerosi **medici** distinti della **Svizzera**, dell'**Alemagna** e dell'**Ungheria**, siccome i rapporti da diversi **giornali di medicina**, fanno delle **PILLOLE SVIZZERE**, preparate dal **Farmacista Rich. Brandt** di **Schaffhouse** (Svizzera) un rimedio reale e provato, che opera senza dolore, costa poco e merita d'essere raccomandato in tutti quei casi che abbisogna provocare una **evacuazione senza irritazione, allontanar la bile e le mucosità, purgare il sangue, ravvivare, ricostituire e fortificare l'apparato digestivo**, a causa che nella loro felice composizione non entra veruna sostanza nociva per il corpo umano. Domandare espressamente le **PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT** vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole a fr. **1.25** ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a **50** cent. ☞ Ciascuna **scatola** delle **VERE PILLOLE SVIZZERE** dev'essere rivestita con etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante. Le farmacie indicate mandano **gratuitamente** a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio.

Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, Via dei Fossi, FIRENZE.

Novi-Ligure	FERRO BALSAMICO	Farmacia Centrale
Via Girardengo	Re dei Ferruginosi	G. B. GIARA

Stimolato da valenti Medici e dal proposito di esser utile, devo render pubblica questa mia **Specialità**, che apparecchio ed ho esperimentato da oltre trent'anni.

Gradevole rimedio, ricchissimo di principio attivo e ben digerito dal più delicato.

Senza timor d'essere smentito, guarisce con prontezza, rachitici, debolezza di stomaco, malattie di milza, clorosi, ingrandimenti ed ostruzioni di fegato, affezioni emorroidarie e della matrice, ritardo o mancanza totale delle mestruazioni ecc. ecc. e ridona prontamente le forze ed il colorito. — Prezzo L. 1.20 al flacone.

Si spedisce in tutto il Regno coll'aggiunta di centesimi 50.

Unico deposito in Udine e Provincia presso la Farmacia ***A. Fabris.***

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

A TUTTI SI RACCOMANDA

per la cura di primavera

FARMACIA CHIMICA BIANCHI

MILANO — Corso Porta Romana, 2 — MILANO

A tutti si raccomanda per la cura di primavera

Il liquore Iposolfitico del prof. Giov. Polli, che si prepara esclusivamente nella Farm. Bianchi. Eccellente depurativo del sangue, riconosciuto da molte celebrità mediche venne adottato in quasi tutti gli Ospitali d'Italia e dell'Estero contro le «malattie della pelle, scrofola, erpete, tifo, migliara, difteria, scorbuto, febbri miasmatiche, ed affezioni contagiose.» Tra le cure è la più economica: si vende a L. **1.60** la bottiglia che serve per 15 giorni; **4** bott. bastano per una cura completa.

Polvere Zootrofica del prof. G. Polli. Fu trovata dai più distinti medici, come il miglior ricostituente delle forze virili, in ispecie per chi ne abusò in gioventù. E usata con effetto nelle «malattie di petto, anemia, clorosi, povertà di sangue, rachitismo, scrofola, fratture ossee e nei convalescenti da lunghe malattie, per la sua azione eminentemente tonica e nutritiva nella dentizione dei bambini lattanti, nella cachessia puerperale e nelle gestanti.» Per la sua efficacia è preferibile all'olio di fegato di merluzzo. Fl. L. **4** e L. **2**.

Solfina italiana. Fa digerire in modo eccellente e piacevole, e per la sua virtù antifermentativa *guarisce* «dal gastricismo, bruciore e debolezza allo stomaco, nausea e vomiti, inappetenza, specie nei convalescenti.» È riconosciuta il *solo* ed *unico rimedio*, che pervenga a *tolga prontamente qualunque indigestione.* — Bott. L. 2.

Febbrifugo Bianchi a base di canforato di Chinino. È di sicura azione per guarire qualsiasi febbre, anche le più ribelli: «intermittenti, miasmatiche, paludose, tifoidee, putride e nevralgiche, emicrania, chiodo solare, ecc.», guarisce mirabilmente tutte le malattie nervose. È pure un «vermifugo» per eccellenza, ed un antidoto potentissimo a qualsiasi malattia prodotta per cattiva fermentazione. — Fl. L. **3**.

Le dette specialità si preparano esclusivamente e si vendono nella Farmacia BIANCHI. Con l'aumento di cent. **50** si spediscono per posta in tutta Italia.

Udine, 1883. Tipografia della « Patria del Friuli »